

"Non per cassa, ma per equità"

Inviato da Irene Giacobbe

sabato 07 novembre 2015

Ultimo aggiornamento domenica 08 novembre 2015

Roma, 6 novembre 2015.

Con questa significativa titolazione, l'INPS guidata da Tito Boeri, ha presentato una articolata e documentata proposta normativa con un duplice obiettivo: intervenire fattivamente per abbattere la povertà, migliorando la distribuzione della spesa assistenziale erogata dall'INPS; ridurre le disparità limitando gli anacronistici privilegi che hanno caratterizzato per troppo tempo una parte della spesa pensionistica italiana.

L'INPS eroga mensilmente 21 MILIONI DI PENSIONI a favore di 15, milioni e seicentomila beneficiari (vedi all.1). Sulla base di una lettura coordinata dei dati rilevati dall'ISTAT sulla povertà degli italiani e sul Mercato del Lavoro, ispirata a principi di etica e di equità, la proposta INPS mira ad armonizzare due uscite - quella assistenziale che oggi è ripartita tra 8 diverse prestazioni, indipendenti tra loro (vedi all.2) - e quella per pensioni, in particolare quelle elevate, non commisurate agli effettivi versamenti, pensioni da ricalcolare e armonizzare con i criteri delle riforme previdenziali degli ultimi 25 anni, per evitare iniquità distributive.

Sostegno di Inclusione Attiva ovvero: SIA-55 è la sigla della proposta indirizzata a sostegno degli ultra 55enni, donne e uomini

Donne e uomini imprigionati nel brusco innalzamento dell'età pensionabile, nell'assenza di lavoro nel settore privato e nel blocco di assunzioni del settore pubblico, senza speranza di migliorare la loro condizione, con figlie e figli giovani per i quali le prospettive occupazionali si sono via via ridotte in questi anni.

Consiste nell'istituire un reddito minimo garantito pari a € 500,00 al mese per disoccupato/a ultracinquantacinquenne (se da solo) ovvero parzialmente decurtato in relazione alle condizioni reddituali del nucleo familiare. (*)

Le risorse necessarie per sostenere la platea di aventi diritto IN CONDIZIONI DI POVERTA' vengono recuperate con un prelievo progressivo su 250.000 individui titolari di 326.000 pensioni e vitalizi con valori superiori a 7 volte il minimo pensionistico attuale cioè superiori a 3.500€; netti mensili. (5.000€; lordi).

Il contributo derivante dal ricalcolo delle pensioni è progressivo e differenziato; i titolari sono per l'80% uomini, in maggioranza residenti al nord e centro Italia.

Riuscirà il Parlamento a discutere una proposta che riguarda il sostegno minimo al reddito di circa mezzo milione di persone?

Riuscirà il sistema dei media a informare correttamente sul prelievo di piccole quote (che arriveranno al 10% soltanto per chi ha una pensione superiore a 7.000€) ai pochi privilegiati che si sono finora sottratti alle riforme previdenziali degli ultimi 25 anni?

Tutta la proposta è pubblicata sul nostro sito, nello spazio documenti pensionistici. Per capire le disuguaglianze presenti nel sistema pensionistico italiano è sufficiente leggere il rendiconto INPS 2014 e le tabelle in esso contenute, differenziate per sesso e per aree geografiche.

La lettura di genere evidenzia con eloquenza le discriminazioni salariali che caratterizzano la presenza delle donne nel mercato del lavoro.

Da quando la gestione è passata da Mastrapasqua a Boeri, sul sito dell'INPS vengono pubblicati, ed è possibile analizzare, tutti i dati.

Ad esempio: le pensioni superiori a 3.000€; mensili sono 724.250 (4,6 % del totale) e assorbono 41 MILIARDI annui, il 15,2% della spesa totale.

Soltanto per dare la misura delle disuguaglianze: le pensioni di importo fino a 700€; mensili sono oltre 6,6 milioni (42,5%) e assorbono complessivamente 50 MILIARDI, il 18,9% della spesa totale.

Con alcuni inquietanti paradossi come, ad esempio, quello dei fondi speciali, confluiti nell'INPS dopo aver eroso il proprio patrimonio, con i bilanci ormai in rosso, con prestazioni pensionistiche elevate riservate ai propri iscritti.

Rilevante il caso dell' INPDAI - dirigenti di azienda e industriali - che eroga 126.576 pensioni, di importo medio pari a 44.000€; a fronte di appena 31.800 iscritti. Le ricche pensioni INPDAI, coperte dal fondo solo per il 25% sono pagate dal fondo pensioni dei lavoratori dipendenti, fondo in attivo e in equilibrio perché a fronte dei versamenti di 12.734.300 operai/e ed impiegati/e iscritti, eroga 8.707.952 pensioni di importo basso e medio basso.

(*)in base alla scala di equivalenza OCSE modificata (vedi allegato 2, pag 26, proposta normativa)